

◆ *Il movimento dà via libera al suo leader Pochi i critici, votato un emendamento: «L'alleanza non si scioglie nella lista»*

◆ *«Edificio la casa comune riformista Con Marini divergenza e competizione Se non ci sta si rivolga all'Antitrust»*

◆ *«Cossiga? Non dimentico le battute sull'olio e il puzzo di carogna. E alla Ue candidi pure Amato o chi gli pare»*

IN  
PRIMO  
PIANO

# Prodi lancia i Democratici: «Non siamo vampiri»

## L'ex premier: «Così rafforzò la coalizione». Parisi: «Noi, eversori contro questi partiti»

**ROSANNA LAMPUGNANI**

**ROMA** «La nostra è un'operazione eversiva rispetto a questo sistema di partiti». Arturo Parisi, braccio destro di Romano Prodi, spiega così ad un suo interlocutore il senso e l'obiettivo della lista «Democratici per l'Ulivo» per le elezioni europee, che il Professore ha benedetto alle 12,15 di ieri nella splendida cornice di palazzo Rospigliosi. È stato il movimento per l'Ulivo a dare il via libera all'operazione, votando una mozione quasi all'unanimità (due gli astenuti e due i voti contrari) con cui lancia la lista, si dà mandato alla tempestiva integrazione organizzativa con l'Italia dei valori - che si scioglierà il 20 incorporandosi nel nuovo movimento - e con Centocittà. Senza dimenticare che possono aderire anche altre forze che si riconoscono nel progetto comune, che ha, come impegno ravvicinato, il referendum. La mozione parla anche delle primarie per tutti i candidati presentati dalla coalizione alle consultazioni elettorali, comprese le amministrative. Si fa esplicito riferimento all'Udr - del tutto assente, invece, nella relazione del Professore che ha aperto il consiglio nazionale dell'Ulivo - sottolineando come sia stata «decisa» e vincente l'azione svolta dal movimento tesa in negativo a sventare il proposito coltivato dall'Udr per archiviare l'Ulivo». Insomma: noi siamo qui, chi vuole venire lo fa sulla nostre posizioni. E il

Ppi non potrà che dire: grazie, no. Ma, in sostanza, cosa è questa lista Democratici per l'Ulivo? Qual è il suo scopo? «Non si tratta di fondare un nuovo partito. Si tratta di dare alle nostre passioni e ai nostri obiettivi un nuovo strumento e identità. Un'esperienza aperta a tutti... a cominciare dal Ppi... Noi cominciamo oggi a mettere le fondamenta della casa comune», ha spiegato Prodi. Insomma, lista o movimento, o prima tappa verso un partito? Marina Magistrelli la spiega così: «Il movimento per l'Ulivo insieme al movimento Centocittà ha fatto la lista. L'Ulivo come coalizione è un'altra cosa». Ma i conti non tornano, tanto è vero che Tana De Zulueta, senatrice iscritta al gruppo Ds ma con la tessera del movimento per l'Ulivo in tasca, ha proposto e visto approvare un emendamento con cui si chiede che il movimento non sia sciolto nella lista, ma resti luogo di discussione. Questa questione è stata affrontata criticamente anche da qualche altro intervento e sul tema indirettamente è intervenuto anche Prodi quando, parlando con i giornalisti, si è riferito al Partito democratico che resta l'obiettivo ultimo di questa operazione, in quanto strumento per vincere le elezioni politiche. «Il partito democratico ha un'ampia gamma di ispirazioni. Io parlo di casa comune dei riformisti, chiamata anche centrosinistra. Folena dice che il mio è un progetto moderato? Ha tutto l'interesse

a definirlo così. La verità è che la mia iniziativa non può essere schiacciata solo al centro, perché comunque anche una parte della sinistra». Ecco, dunque, le risposte alle due domande: cos'è e cosa vuole la lista Democratici per l'Ulivo. Certo poi lo stesso Prodi aggiunge, per smussare l'effetto dirompente delle sue affermazioni: «Non voglio fare una lista vampiro che prende i voti degli altri partiti della coalizione di centrosinistra. Niente «cannibalismo», dice Prodi, convinto anzi che senza la sua mossa l'Ulivo perderebbe le prossime politiche. Detto ciò, «competition is competition». Come dire: la guerra è guerra. E se Marini - col quale c'è «cordiale divergenza» - ha da ridire su questa competizione, «si rivolga al presidente dell'Antitrust». E comunque: «L'obiettivo principale è rinsaldare l'alleanza di centrosinistra per vincere le politiche». A chi credere? A Prodi che parla con i giornalisti o a Parisi che parla con un amico? Il Professore risponderebbe, come già ha fatto: «Sono responsabile solo delle mie dichiarazioni».

Nella sua relazione Prodi ha parlato di «entusiasmo» e di «sogno» di «Europa dei cittadini e delle auton-

mie», di Europa in cui non possono più avere spazio le tradizionali forze politiche espressione del secolo scorso. Ha parlato di federalismo e bipolarismo e referendum. L'Europa ha bisogno dell'Ulivo; l'Italia ha bisogno dell'Ulivo; l'Italia ha bisogno dell'Ulivo, pare di capire; se si insiste sul concetto che senza la presenza della lista e dell'Ulivo - «sogno e realtà, sfida e speranza, proposta e nuovo soggetto politico» (è l'embrione del nuovo partito, ndr) - i partiti, anche quelli legati alle migliori tradizioni culturali, perdono ogni contatto con la gente e sono trascinati a ripercorrere le strade del passato.

Il riferimento è al governo D'Alema, cui pure esprime sostegno leale, ma su cui indirettamente offre questo giudizio: «Nessuno di noi può assistere senza rammarico al fatto che i milioni di donne e uomini che hanno creduto nell'Ulivo fino a portarlo alla vittoria del 1996 possano oggi trovarsi di fronte a scelte diverse, capaci di costringere quanti allora furono insieme a dividersi». (ma «non è tanto tornare al governo il mio obiettivo», aggiungeva ieri sera il professore).

Prodi, dunque, ieri ha lanciato una sfida a tutto campo: al centro e a sinistra. Uno dei suoi più stretti collaboratori chiosava così: «Vogliamo essere trasversali ai cattolici e ai laici. Vogliamo evitare che si rafforzino una maggioranza come quella che si è costituita sulla fecondazione alla Camera». E il progetto sarà realizzato

procedendo come un treno e con un treno (che sarà utilizzato solo negli ultimi 15 giorni di campagna elettorale): il simbolo non dovrebbe evidenziare le distinzioni tra i tre soggetti costituenti, così come le candidature non avranno alcuna distinzione tra loro. Una volta eletti, i deputati potranno scegliere di iscriversi al gruppo più affine del parlamento europeo.

E Cossiga? «Non dimentichiamo il burro, il cavolo, la puzza di carogna. Comunque, al di là delle battute - conclude Prodi - la gente ha diritto ad un chiarimento». «La nostra casa è aperta a tutti coloro che condividono il nostro programma». E la commissione a cui il picconatore candida Amato? «Candidi chi vuole». Ma c'è uno sconfitto in questa vicenda? Forse quella parte dei popolari da sempre vicini a Prodi, che fino all'ultimo hanno tentato di evitare la rottura. Ora Castagnetti che farà? Confermerà la sua candidatura?

L'INTERVISTA

## De Zulueta: «Lista sì ma l'Ulivo è di tutti»



Ha votato sì alla costituzione di una lista attivamente «prodana», perché spiega, «in questo momento era l'unica cosa da fare». Ma spera ancora che l'Ulivo conservi la sua «extraterritorialità», anche per «non abbandonare» quei trentamila aderenti che in tasca hanno una doppia tessera, che militano nei Ds, nel Ppi o nei Verdi. «Non sono entusiasta di quello che sta accadendo, ma almeno si è fatta un po' di chiarezza», spiega la senatrice Tana De Zulueta.

**Ieri lei ha proposto un emendamento alla mozione, affinché si mantenga una distinzione tra la lista elettorale e il movimento per l'Ulivo. Ma è ancora possibile parlare dell'Ulivo come di una «casa comune»?**

«Ritengo necessario sostenere la lista perché in questo momento è la cosa più opportuna. Ma considero l'iniziativa elettorale come un fatto contingente, perché non si è potuto fare una lista unica dei partiti dell'Ulivo. La distinzione è importante: non voglio che una lista - presentata oltretutto in un sistema proporzionale, mentre l'Ulivo agisce in uno scenario maggioritario - faccia venir meno un patrimonio ormai acquisito, un luogo di incontro, la nostra casa comune. È un atto di rispetto anche nei confronti di quegli aderenti che hanno tessere di partito, che siano i Ds o il Ppi».

**Ma nel momento in cui lo scontro tra i partiti si fa così acceso, pensa davvero che qualcuno riesca a mantenere questa distinzione, tra Ulivo-lista e Ulivo-alleanza?**

«La maggior parte degli aderenti all'Ulivo saranno impegnati a sostenere la lista, dunque ci sarà poco spazio per fare la differenza, è vero. Ma dobbiamo pensare al dopo-elezioni. È un fatto simbolico che si tenga ferma l'extraterritorialità dell'Ulivo».

**Fino a qualche giorno fa sembrava scontato che alle europee i partiti della coalizione affiancassero al proprio simbolo un richiamo all'Ulivo. Sarà ancora così?**

«Mi sembra scontato che quel simbolo valga ancora. È una delle premesse della mozione che abbiamo votato, e anche il coordinamento dei partiti dell'Ulivo si è espresso in questo modo. Sarebbe una scelta traumatica, quella di tornare indietro. Lascerebbe agli elettori più «ulivisti» una sola scelta, quella di votare per i Democratici per l'Ulivo».

**A proposito: lei ha già deciso come voterà?**

«Come elettrice dell'Ulivo sarò in difficoltà. Sosterrò la lista che mi proporrà candidati scelti con i criteri più trasparenti possibili».

**Da ulivista convinta come vive questa fase, con entusiasmo o con preoccupazione?**

«È da parecchio che sono preoccupata per le sorti della coalizione. Il progetto dell'Ulivo ha subito una battuta d'arresto. Non ho un entusiasmo sfrenato, ma almeno si è fatta un po' di chiarezza. E poi, è bastato il solo annuncio dell'iniziativa di Prodi per galvanizzare i partiti, c'è stata una gara a ritrovare le ragioni dell'Ulivo. Fino a poco tempo fa c'era chi proponeva di disfare la coalizione o di cambiare nome».

M.D.G.

## Un movimento forte soprattutto nel centro-sud

### Presto le assise di Centocittà e Italia dei valori

Tre «anime» e centotrentamila iscritti. Il trenta per cento ha doppia militanza

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

**ROMA** Tre movimenti, tanti leader, un'unica lista per le elezioni europee e, probabilmente, anche per quelle amministrative. Ma quali sono i numeri che portano in dote i «prodana», l'Italia dei Valori e Centocittà a quella nuova «cosa» che sono i Democratici per l'Ulivo? Cominciamo dal movimento che fa capo all'ex premier. Secondo la coordinatrice nazionale Marina Magistrelli, nel '98 le adesioni hanno raggiunto quota 100mila. Ma solo il 30% degli iscritti ha la famosa «doppia tessera», affiancando l'adesione all'Ulivo alla militanza nei Ds, nel Ppi o nei Verdi. Tra le regioni dove il movimento più radicato, l'Emilia-Romagna - naturalmente - la Puglia e la Toscana.

Un dato interessante, però, riguarda

il differente ruolo del movimento nel Nord e nel Sud del Paese: se nel settentrione l'Ulivo si caratterizza più come «coordinamento» tra i partiti dell'alleanza, nel Mezzogiorno, spiega Magistrelli, «siamo più strutturati come organizzazione, perché lì soprattutto si sente di più il bisogno di una nuova politica. A Bari contiamo su 3000 iscritti».

Il secondo partner, almeno per peso organizzativo, è il movimento di Antonio Di Pietro, l'Italia dei Valori. «Abbiamo 20mila iscritti, contiamo di arrivare a 25mila entro la fine di febbraio - assicura il coordinatore Willer Bordon - anche perché quella degli iscritti è l'unica forma di finanziamento che abbiamo. Nel '98, grazie alle tessere, abbiamo raccolto circa un miliardo di lire». Secondo i suoi responsabili, l'Idv può contare su un migliaio di circoli locali. Il movimento è più forte nelle regioni del

centro-sud: Campania (3000 iscritti), Lazio, Abruzzo, Puglia, Basilicata e naturalmente Molise. Ma anche Liguria e Val d'Aosta. L'Italia dei Valori può anche contare su una pattuglia parlamentare (9 deputati, 4 senatori e un eurodeputato: Danilo Poggolini) ed è l'unica delle tre componenti che abbia già un'esperienza elettorale diretta (in cinque grandi Comuni alle ultime amministrative).

**I PROSSIMI INCONTRI**

**Tre convenzioni: il 13 febbraio i sindaci il 20 Di Pietro tra un mese i Democratici**

Fanalino di coda, la neonata Centocittà, quella di Rutelli, Cacciari & C., a cui hanno già aderito alcune decine di amministratori locali. Impossibile per il momento parlare del

numero di iscritti, spiega Gianni Squitieri, ex direttore generale della Legambiente - e prima ancora di Greenpeace - che è un po' il «coordinatore tecnico» del movimento. «Siamo in attesa dei primi dati per questo fine settimana. Gli aderenti sono migliaia, tre-quattromila solo a Roma, ma non possiamo essere più precisi per il momento».

La tappa di avvicinamento alle elezioni prevede almeno tre passaggi cruciali: il 13 febbraio a Roma, la convention di Centocittà. Il 20 febbraio, sempre nella capitale, il primo congresso dell'Italia dei Valori. All'inizio di marzo, la convenzione dei Democratici per l'Ulivo. Prima, a fine febbraio, partirà la raccolta delle 150mila firme necessarie alla presentazione della lista. Un'incombenza a cui si sarebbe potuto ovviare con la costituzione di un gruppo parlamentare: ma la pur faticosa raccolta delle

firme a sostegno permette maggiore visibilità, e soprattutto dà più smalto alla «voglia di nuovo» che i Democratici per l'Ulivo vogliono rappresentare. Il contrassegno della lista? per il momento è top secret, anche se

Bordon parla di una «simbolo non tradizionale» che dovrebbe essere affiancato a quello dell'Ulivo. La selezione di candidati, invece, ha annunciato lo stesso Prodi, sarà affidata alle primarie.

## E i delegati ulivisti difendono la loro identità

### Viaggio nella base: «Facciamo un lavoro umile, ampliare l'alleanza»

Pochine le donne, «è vero, ma molte sono dovute andare via prima...», dice la Marisa Chirulli, delegata di Taranto, una signora distinta dai vivaci occhi nocciola. Nessuno di loro è un «funzionario» di partito, «facciamo tutto a fondo perduto», commenta il delegato toscano, alcuni sono professionisti, altri statali. Nelle cinque ore di «vertice» ogni tanto escono nel cortile rinascimentale: attaccati ai cellulari raccontano ai «parenti», con accento toscano, emiliano o torinese, come procede l'incontro.

«È un lavoro umile, il nostro, negli ultimi tre anni siamo intervenuti per allargare l'Ulivo e ci siamo riusciti». Ignazio Puleo viene da Torino, insegna diritto economico in una scuola superiore ed è il coordinatore regionale per il Piemonte. Da sempre vicino alla sinistra, dal marzo '95 ha cominciato a credere nella proposta di Prodi. Un lavoro intenso «soprattutto nelle tre tornate elettorali. In tutte le regioni e nelle province sono stati creati coordinamenti. E l'Ulivo ha avuto un ruolo, riconosciuto dagli al-

tri, anche «di servizio», spiega orgogliosamente Puleo, «come punto di raccordo per le segreterie dei partiti». E alla dimensione «trasversale» sembra tenerci molto: «Abbiamo fatto tanto per costruire questo nuovo soggetto politico».

**COMITATI E SEZIONI**

**I coordinatori temono che sparisca il senso del nucleo originario**

Purtroppo è stato bloccato dal governo Prodi. Adesso si è fatto un passo indietro, si sta tornando alla battaglia fra i partiti». Già, perché ciò che ha convinto queste persone «normali» ad impegnarsi è stata «la grande intuizione di Prodi, quella di unire i partiti e i cittadini, contaminare tutti sui programmi e superare gli steccati ideologici», commenta Claudio Tancredi, coordinatore provinciale di Reggio Emilia e responsabile organizzativo per l'Emilia Romagna. Blazer blu con

il rametto del cuore, quarantadue anni - l'età media dei coordinatori sembra un poco più alta - proviene da un'esperienza in Alleanza democratica, dirige un corso di formazione professionale. «Lavorare per la coalizione è stato un impegno terrificante», racconta, «ogni momento libero l'ho dedicato a mettere in piedi i comitati». Ma chi ne fa parte? Assomigliano alle «vecchie» sezioni dei partiti? «Si fanno delle assemblee affollatissime, ci sono donne, giovani e anziani», continua Tancredi, «il movimento è radicato sia al Nord che al Sud».

Un obiettivo è comune a molti: «Che la coalizione regga e si allarghi», in questo senso, continua il delegato emiliano, «vedo bene l'impegno di chiunque, dal Ppi ai Verdi ai Ds, anche se è più difficile con loro...». Una formula spendibile alle amministrative. È proprio questa vocazione unitaria che sembra pulsare nel cuore ulivista, non contrapporsi ai partiti ma anzi, continuare a svolgere una funzione calamita, in vista del «partito democratico». E se il Ppi dovesse ade-

rire «saremmo felicissimi», dice un coordinatore, «però l'Ulivo deve restare la «casa» in cui tutti si incontrano, diessini, popolari o altri. Basta che non passi il concetto: ora ci dividiamo per poi unirci». E chi ha già una tessera in tasca temeva di essere escluso.

«Non è nato un nuovo partito», si autoconvince il delegato di Avellino. L'Ulivo, quindi, deve restare un movimento. Già, perché come spiega la tarantina Marisa Chirulli «temevamo che Prodi non ci stesse, ma che pensasse a un posto più comodo per sé». Ma la «base» si è fatta sentire.

# Nicola Rossi è nel pallone.

[www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it)